

L'altra faccia del calcio

## L'uomo che marcò il grande Pelè chiuso nel sogno degli 0-0

Domenica speciale per Tarcisio Burgnich: licenziato in settimana dal Catanzaro, si accontenterà dei commenti di Ameri e Ciotti via radio. Burgnich è giudicato un allenatore difensivista ma ha le sue ragioni storiche. Vediamo perché. E poi, con la logica dei pareggi stampata in fronte, verso primavera troverà certamente una squadra da salvare dalla retrocessione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARCO FERRARI

FIRENZE. I suoi occhi hanno carpito le espressioni di Pelè, Amancio, Cieslenko, Džajic, Eusebio e Simoes. Di Stefano e Gentile, occhi che sanno di storia, che contengono le immagini di un lungo ed emozionante romanzo. Eppure Tarcisio Burgnich è rimasto l'uomo di Ruda, il paesino in provincia di Udine dove è nato cinquant'anni fa. Inutile domandargli grandi sforzi di interpretazione, non sarà mai: lui è come appare, l'andatura da solido boscaio, la testa grossa, lo sguardo pieno di interrogativi verso il mondo, la semplicità stampata nella fronte appena rugosa nonostante migliaia di capocciate contro il pallone.

Sarà molto difficile per Burgnich diventare un grande tecnico con i tempi che corrono, con atleti che strapanano, tecnici rampanti che filosofeggiano, dirigenti che pensano al calcio computerizzato. Ma ci sarà sempre e comunque una squadra che avrà bisogno di salvarsi magari facendo dieci 0-0 nelle ultime dieci giornate. In un mondo del pallone che va specializzando Burgnich potrebbe scrivere nel suo biglietto da visita: «Allenatore esperto in pareggi e salvataggi». Ma non chiedetegli di più, per favore ognuno ha il suo carattere.

E poi come fare a togliersi di dosso l'etichetta di difensivista, lui, alfiere e principe del catenaccio? Il dilemma tutto intimo, Burgnich se l'è posto

Burgnich, colonna della grande Inter, esonerato da allenatore del Catanzaro. Ma la sua filosofia difensivista tornerà utile a qualche squadra in aprile



Tarcisio Burgnich, l'allenatore licenziato in settimana dal Catanzaro, è nato a Ruda (Ud) il 25 aprile 1939. È al suo quarto esonero: l'anno scorso, però, salvò il Como dalla retrocessione. A fianco, in una foto dell'83, Burgnich stringe la mano a Di Marzio, ora suo successore sulla panchina calabrese.

In queste ore traslocando da Catanzaro alla sua patria adottiva, Altopascio. Nel percorso autostradale che dal Meridione lo ha riportato in Toscana, l'uomo di Ruda ha immaginato una squadra non a tre punte ma a quattro, tanto per smenarsi. A quel punto gli è venuto male, pensando alla marea di tacchetti che i terzini avversari avrebbero dovuto controllare. In fondo i terzini sono brava gente... lui ne sa qualcosa.

Così, per amor di professione, la sua teoria difensivista pare gli sia costata il posto: mantenendo la sua media «stonca» l'ex terzino di Helenio aveva collezionato 7 punti in 7 giornate. Sembrava tutto regolare, nonostante la sconfitta di Brescia. Lui non ci trovava niente di male, anzi... Invece il presidente Albano gli ha dato il benemerito: «La squadra non andava bene», dice il tecnico - Avevo punta-

to su un giovane proveniente dall'Inter, Cventati, ma mancando di esperienza il suo rendimento è stato altissimo. Così sono corso a ripari assumendo il libero Miceli e il centrocampista Sacchetti, che erano fermi da mesi, ma non mi è stato dato il tempo di operare. Non ce l'ho con nessuno, conosco i rischi del mestiere, la decisione della società si commenta da sola». Burgnich, usando una ter-



minologia classica, si è detto «sorriso», oltre che «amarreggiato». Come dargli torto? Strano destino quello degli ex terzini che creano l'epopea anni Sessanta: Marolino Corso come tecnico non riesce ad emergere, Facchetti brancola tra vari mestieri, Sandrino Mazzola non sfonda come dirigente, Giuliano Sarti si è appartato, Milani ha avuto noie legali, Domenghini è stato scaricato in questi giorni dalla Sambenedettese, Suarez ha fatto una lunga trafila prima di raggiungere la panchina della nazionale spagnola. Tutti bravi quando stavano uniti, un po' in difficoltà ognuno per la sua strada: quando si dice il collettivo...

Oggi Burgnich passerà pigramente per le campagne brumose di Altopascio e il pomeriggio, vedendo una partitella di dilettanti, starà con l'occhio puntato a sud e si chiederà continuamente: «Ma chi ha inventato la media inglese? E se fosse più efficace la media alpina, per esempio, oppure quella appenninica?». La «rocchia», preso nei suoi dubbi, non farà caso a quello che di lui diranno nel «giro» del pallone visto che in pochi anni ha collezionato quattro esoneri perché verso aprile la penultima in classifica lo chiamerà certamente e lui la salverà adottando la tecnica appresa dallo zio di Helenio che faceva il macellaio: quella della saracinesca.

## Riusciranno i big-match a riempire gli stadi?

GIULIANO ANTIGNOLI

ROMA. Oggi quarta di campionato con in programma i big-match Juventus-Milan, Inter-Roma e Fiorentina-Torino. È il caso di chiedersi: riuscirà il calcio, a cominciare da oggi, a frenare l'emorragia di spettatori paganti negli stadi? Nella passata stagione il bilancio finale fu catastrofico: i paganti in meno furono 643.181, mentre gli abbonati fecero registrare una leggera ripresa (20.553 in più). Di converso gli incassi aumentarono, tanto per i paganti quan-

to per gli abbonati. Ma l'incasso dei paganti fu inversamente proporzionale: era calata la loro presenza al botteghino, ma in virtù dei prezzi maggiorati, le società intascano globalmente 3 miliardi 118 milioni 790mila lire in più. Non parliamo poi degli introiti dovuti all'aumento vertiginoso del prezzo degli abbonamenti (soldi ricevuti in anticipo che poi servirono per finanziare la dispendiosa campagna acquisti delle società indebitate fino al collo). In-

somma, l'incasso totale tra paganti e abbonati, rispetto alla stagione precedente, fu esattamente di 22 miliardi 703 milioni 238mila lire in più. Gli aumenti vennero praticati dalle società nonostante il governo avesse varato sgravi fiscali, proprio per far sì che i biglietti (soprattutto quelli dei posti popolari) non avessero un'impennata. Quest'anno la musica non è cambiata, anzi, si è assistito alla corsa a chi fa pagare di più. La palma della «vittoria» va alla Roma che ha fatto pagare un biglietto di curva al Flaminio 18.000 lire, seguita dalla Lazio con

GIÀ 20.000 BIGLIETTI IN MENO					
	Paganti	Abbonati	Inc. paganti	Quota abbonati	Inc. totale
3ª giornata '87-'88	116.018	92.569	1.930.420.000	1.981.282.000	3.911.703.000
3ª giornata '88-'89	101.384	133.064	2.069.867.000	3.800.597.234	5.870.464.234
Differenze	-14.634	+40.495	+139.447.000	+1.819.315.234	+1.958.761.234
Totale 3ª giorn. '87-'88	374.709	359.745	6.682.435.000	7.572.051.000	14.254.487.000
Totale 3ª giorn. '88-'89	355.487	472.091	7.408.992.000	10.114.980.234	17.523.972.234
Differenze	-19.222	+112.346	+726.557.000	+2.542.929.234	+3.269.485.234



**IL GIUSTO IMPIEGO DELL'ALLUMINIO**

**Repubblica di San Marino**

Via XXVIII Luglio 212 - Borgo Maggiore - Tel. 0541/903800



**UN IMPEGNO INCISIVO NELLO SPORT**

**Camplone del mondo con Fondriest**

15.000. Ma anche le altre società, sia per le amichevoli sia per le partite di Coppa, non sono state da meno: dalle 8.000 alle 10.000 lire. Risultato? Nella prima fase della Coppa Italia sono diminuiti sia i paganti sia gli incassi: il caro-prezzi si è trasformato in un boomerang. Infatti ben 277.073 sono stati gli spettatori paganti in meno, per un incasso in negativo di 1 miliardo 751 milioni 960mila lire.

Fin da allora avrebbe dovuto scattare l'allarme. Ma non è stato affatto così, nonostante la lavata di testa da parte del presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, rimbeccato però da quello della Lega, Nizzola, che portò come attenuante la ridotta capienza degli stadi in via di ristrutturazione per i lavori dei Mondiali del '90. Più duro fu il ministro dello spettacolo, turismo e sport,

Franco Carraro, già presidente della Federcalcio e del Coni: se i presidenti avessero continuato ad applicare il caro-prezzi, il governo si sarebbe visto costretto a rivedere la politica degli sgravi fiscali, in modo particolare per i prezzi dei posti popolari. Ebbene, che cosa è accaduto? I prezzi degli abbonamenti sono aumentati mediamente del 47%, mentre quelli dei biglietti d'ingresso vanno dalle 130mila, 100mila, 50mila, 25mila per i posti più «comodi», ai 15mila per i popolari come è accaduto in occasione di Ascoli-Juventus di domenica scorsa. Ma tutte le società applicano prezzi salati per i posti popolari: si va dai 10.000 del Milan e del Torino, passando per gli 11.000 del Verona, i 12.000 del Pisa e del Como, i 14.000 della Roma,

finendo con i 15.000 del Cesena e dell'Ascoli, mentre il Napoli chiama lurbescamente i popolari «posti distinti» che costano ben 40.000 lire. Le conseguenze di questa forbice dei prezzi che continua ad allargarsi sono facilmente intuibili. Così come avviene ormai da diversi anni i paganti continuano a calare ma non così gli incassi. Un rapido bilancio, anche osservando la tabella che pubblichiamo, ci fa toccare con mano i risultati della folle politica dei presidenti di società. E quando constatiamo che nella precedente giornata (la terza) i paganti sono stati 14.634 in meno, rispetto alla stagione '87-88, abbiamo come contraltare il lievitare degli incassi. Comunque nonostante una partita in più non si sta verificando la preventivata inversione di tendenza quanto a

paganti, i quali assommano globalmente a 19.222 in meno. Gli abbonati sono aumentati in virtù del fatto che da 16 il campionato sia passato a 18 squadre. Ma in grande evidenza bisogna porre il balzo in avanti del Pescara con oltre 7.000 abbonati in più, della Samp con un aumento di 5.156, dell'Inter con 2.323, mentre il traguardo di prima della classe lo taglia il Milan con quasi 60mila abbonamenti, mentre il Napoli è stato abbandonato da più di 10.000 dei suoi «vedelissimi», così come è il caso di altre società. E gli incassi? In crescita su tutta la linea. Ma se si continua a procedere con i paracocchi l'emorragia di paganti non verrà arrestata, nonostante le 18 squadre e il campionato più lungo.

## Ungheria, pallone col trucco

BUDAPEST. Povero glorioso calcio ungherese ancora in pieno terremoto. Stava appena riprendendosi dopo la batosta e le polemiche seguite ai mondiali in Messico, all'eliminazione dal torneo olimpico e agli scandali del totone che gli è crollata addosso una vicenda di corruzione, di bustarelle, di partite comprate e vendute che sta assumendo le proporzioni di una sciagura nazionale. Convolve 6 delle 16 squadre che partecipano al campionato di serie A tra le quali club blasonatissimi come il Vasas e il Honved, inquisiti e denunciati una trentina di giocatori tra i quali alcuni nazionali come Hannick, Preszeller, Szekeres, Szallai, in pericolo alcuni contratti tra giocatori ungheresi e squadre straniere come quello del trasferimento di Szallai alla spagnola Oviedo, campionato in pieno caos per i risultati falsati che verranno da incontri tra squadre decimate dalle sospensioni preventive (ieri la squadra di Pecs che è una del-

Sette società, 30 giocatori e 9 allenatori sono coinvolti nel gigantesco scandalo delle partite truccate in Ungheria. In carcere restano 5 giocatori del Bekecsaba, il difensore della Honved e della nazionale Sandor Sallai e l'ex ct della nazionale e attuale tecnico del Vasas, Kalman Meszoly. Ma non è finita: si indaga anche su Detari, il centrocampista che stava per essere acquistato dalla Juventus.

ARTURO BARIOLI

le più colpite dai sospetti di corruzione è stata costretta a mandare in campo la squadra giovanile), totocalcio che teme una caduta degli incassi nonostante che la gran parte delle partite siano del campionato tedesco occidentale o italiano. Ma soprattutto un profondo sentimento di sdegno e di vergogna che si manifesta tra i giocatori onesti e tra i tifosi e gli amanti del buon calcio che già in questi ultimi anni hanno abbandonato in massa gli spalti.

I primi sintomi del terremoto si erano avuti nel giugno scorso alle ultime battute del campionato. Qualcuno aveva messo in discussione il titolo conquistato dalla Honved, qualcun'altro aveva espresso dubbi sulla regolarità di alcune partite che riguardavano due squadre in retrocessione, il Kaposvar e il Debrecen. Allora l'ufficio dello sport aveva sollecitato l'apertura di un'inchiesta che facesse luce sulle voci correnti. Tutto sembrava poi essere stato messo a tacere quando la polizia ha cominciato a convocare giocatori sospetti e la magistratura ad emettere mandati di comparizione. Ora siamo al rinvio a giudizio e a parere della poli-

zia ci sono concrete e valide prove di corruzione. Le somme delle quali si parla possono sembrare poca cosa per chi è abituato al calcio miliardario del calcio italiano. Pochi milioni di lire per cambiare il corso di una partita poche centinaia di migliaia di lire per «spuntare» una punta o distrarre un portiere. Szallai della Honved per una bustarella di poche centinaia di migliaia di lire rischia di vedere andare in fumo un contratto di miliardi con l'Oviedo. Ma per quanto miserabile sempre di corruzione si tratta. E il presidente della Lega ungherese Janos Szaniel ha detto: «Dobbiamo andare fino in fondo a questo affare nell'interesse di coloro che sono onesti e del calcio ungherese. Abbiamo bisogno di aria pulita anche se ci costerà cara». Intanto tutti i 30 giocatori inquisiti e l'allenatore del Vasas sono sospesi da ogni attività sportiva, allenamenti compresi, fino alla conclusione del processo

di corruzione. Le somme delle quali si parla possono sembrare poca cosa per chi è abituato al calcio miliardario del calcio italiano. Pochi milioni di lire per cambiare il corso di una partita poche centinaia di migliaia di lire per «spuntare» una punta o distrarre un portiere. Szallai della Honved per una bustarella di poche centinaia di migliaia di lire rischia di vedere andare in fumo un contratto di miliardi con l'Oviedo. Ma per quanto miserabile sempre di corruzione si tratta. E il presidente della Lega ungherese Janos Szaniel ha detto: «Dobbiamo andare fino in fondo a questo affare nell'interesse di coloro che sono onesti e del calcio ungherese. Abbiamo bisogno di aria pulita anche se ci costerà cara». Intanto tutti i 30 giocatori inquisiti e l'allenatore del Vasas sono sospesi da ogni attività sportiva, allenamenti compresi, fino alla conclusione del processo

Diagnosi: astenia Alemo salta Cesena



Il Napoli a Cesena senza Alemo (nella foto). Il brasiliano rimasto a casa per ultimare gli accertamenti e chiarire il suo quadro clinico: soffre, a detta del medico sociale Acampora, di una forma di astenia. Ieri non si è allenato nemmeno Maradona mentre Carrannante, vittima di una lombaggine, è stato recuperato. Ad integrare la rosa sono stati chiamati i «primavera» Giacchetta, Di Rocca e Chiaiese. Bianchi potrebbe inserire le tre punte (gli infortunati... gli facilitano le scelte) confermando Carnevale accanto a Careca nella partita contro il Pescara.

Omicidio Filippini Scagionato un imputato

Ad uno degli imputati, il 19enne milanese Massimo Bertaglia, è stato derubricata l'accusa di omicidio: per lui resta quella di associazione a delinquere. Il sostituto procuratore della Repubblica di Ancona, Vincenzo Miranda (che in attesa dei risultati della perizia necroscopica nei prossimi giorni effettuerà un sopralluogo ad Ascoli nella zona in cui avvenne l'aggressione), ha inoltre concesso a Bertaglia, oltre agli arresti domiciliari, anche la facoltà di recarsi a lavorare. L'accusa di omicidio volontario, oltre a quella di associazione per delinquere, è confermata invece agli altri quattro arrestati: Nino Ciccarelli, Marcello Ferrazzi, Davide Sebastiani e Mauro Russo. Nella prossima settimana il Tribunale della Libertà di Ancona vaglierà le domande di riesame presentate dai difensori dei 5 imputati nei riguardi degli ordini di arresto.

Il Partizan spera che oggi l'Uefa si limiti ad una forte multa

La versione fornita dai giornali italiani sull'esposto presentato dalla Roma all'Uefa su quanto accaduto nella partita vinta per 4-2 dal Partizan di Belgrado, viene confutata dai suoi dirigenti. A parte la ferita riportata da Giannini, colpito da un oggetto lanciato dagli spalti mentre stava per battere un calcio d'angolo, l'incidento sviluppatosi nel tunnel - affermano i responsabili del Partizan - non è da attribuire al lancio di bengala come sostenuto dai romanisti, ma ad un corto circuito. Ma fonti della polizia e dei vigili del fuoco sono più inclini a individuare l'origine delle fiamme nel lancio di ordigni incendiari. Al Partizan si spera che oggi la Disciplina dell'Uefa si limiti ad una forte multa ma senza modificare il risultato.

Carnevale partenopeo fino al '91? Il Napoli: «No»

Non ha trovato conferma negli ambienti della società partenopea la notizia pubblicata da alcuni quotidiani, secondo la quale il contratto di Andrea Carnevale sarebbe stato prolungato fino al 1991. Un portavoce del Napoli si è limitato a ricordare che «l'attuale contratto dell'attaccante scade il 30 giugno 1990 e che è quantomeno prematuro parlare adesso di prolungamenti».

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

**Raiuno.** 14.20, 15.20, 16.20 Notizie sportive; 18.10 Novantesimo minuto; 22.10 Domenica sportiva.

**Raidue.** 4.45-7.15 Auto F.1, Gp Giappone; 15.15 Quarantacinquesimo minuto; 18.50 Calcio, serie A; 20.10 Domenica sprint.

**Raltre.** 18.35 Domenica gol; 19.45 Sport regione; 20.10 Calcio, serie B; 23.10 Calcio.

**Retegattoro.** 10.30 Il grande golf (prima parte); 23.20 Il grande golf (seconda parte).

**Italia 1.** 13 Grand Prix.

**Odeco.** 13 Top Motori.

**Tmc.** 4.30 Auto F.1, Gp Giappone; 12.15 Auto F.1 Gp Giappone; 14.15 Judo, da Vide (Belgio), campionati europei.

**Telecapodistria.** 4.45 Auto F.1, Gp Giappone; 11.15 Auto F.1, Gp Giappone (replica); 13.15 The court run, da Cambridge; 13.40 Auto F.1, Gp Indy, campionato Cart; 14.30 Tennis, Open di Bercy; 19.30 Boxe, Damiani-Biggs (replica); 20.20 A tutto campo; 22.30 Boxe, Chavez-Ramirez, mondiale leggeri; Lora-Lopez, mondiale gallo; 23.10 Tennis, Open di Bercy.

**Radiouno.** 15.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20 Tutto-basket.

**Radiodue.** 12 Anteprima sport; 14.30 Domenica sport; 15.25 Stereosport (prima parte); 16.30 Domenica sport; 17.15 Stereosport (seconda parte).

## Il campionato di B Il Licata rivelazione fa gli esami al Bari Il Genoa va a Cremona

ROMA. Si gioca un'ottava di serie B all'insegna di Licata-Bari. La matricola siciliana è una sorpresa soltanto per chi ha seguito distattamente i primi 630 minuti di questo campionato. Il tecnico Papadopulo finora ha saputo utilizzare alla perfezione una «rosa» di giocatori quasi tutta esordiente fra i cadetti. Il Licata - 9 punti in 7 gare (3 vittorie, altrettanti pareggi, una sconfitta) - è secondo in graduatoria proprio a pari merito con l'avversario odierno, il Bari. La squadra di Salvemini si presenta all'appuntamento in formazione-tipo (a parte gli infortunati più gravi, Laureri, Perrone e Lupò) per la prima volta in questa stagione. Chi guida la classifica, il Genoa (10 punti, in solitudine), va in trasferta a Cremona dove si respira altra aria di vertice: è la seconda partita di cartello della giornata. Interessante sarà pure il testa-coda fra Sambenedettese e Udinese coi marchigiani - unica formazione ancora senza vittorie - già costretti a non perdere altri punti. Dopo il colosso casalingo del Licata, il Parma prova a riprendere quota a Taranto anche se l'occasione non sembra delle più favorevoli. Il discorso vale anche per l'altra emiliana, il Piacenza che va a Reggio Calabria. Domenica scorsa Madonna & Co. si sono presi due punti di ossigeno col Monza ma potrebbero subito ripiombare in fondo, visto che il Barietta (in casa col Brescia) dovrebbe muovere la sua classifica. Atteso infine l'Avellino dopo lo 0-2 col Genoa e soprattutto il Catanzaro col neo-allenatore Di Marzio: per il vulcanico «mister» il primo banco di prova è l'Empoli di Vignola, di Simoni e soprattutto di un pericoloso gruppo di «ex». □ U.S.